

Opinioni & Commenti

Le riflessioni van
Corriere del Mezzogiorno. Via Villari, 50
e-mail: redaz.ba@corrieredelme
Fax: 0

Punti di vista

Legge elettorale e «tripolarismo»

di GIANVITO MASTROLEO

O rmai sono da escludere colpi di scena: le elezioni regionali partono con tre candidati, Vendola, Palese, Poli Bortone e con tre coalizioni di liste. Ora, l'affanno è la loro preparazione, giacché, per la crescente personalizzazione della politica, il numero dei candidati determina il consenso della coalizione: "primavera, cambiamento"; di tutto e di più i sostantivi e gli aggettivi di fantasia; malinconicamente sempre meno simboli o acronimi di più o meno antichi Partiti. Si sa, il consenso è alla persona più che al pensiero, alla cultura che un gruppo di candidati incarna, se è vero che nella corsa verso candidature alternative c'è chi non ha esitato a pensare d'individuare, a destra e a sinistra, candidati presidenti notoriamente finanche con idee opposte. Tutto, pur di colpire l'immaginario dell'elettore con un nome, se non con un marchio commerciale, piuttosto che con un pensiero. Poche parole, tuttavia, si sono spese sugli effetti della legge elettorale regionale in una corsa a tre, piuttosto che a due: nata sotto la euforia bipartisan del bipolarismo, se non per il bipartitismo, introducendo lo sbarramento del quattro per cento e il premio di maggioranza, la legge produce un mostro giuridico, iniquo per la democrazia rappresentativa. Problema politico, prima che tecnico: di là dai voti che conseguirà il candidato presidente, appare difficile, non impossibile, che uno dei tre schieramenti in campo raggiunga il cinquantuno % dei voti; più verosimile che lo schieramento maggioritario s'attesti fra quaranta e

ELEZIONI

Al Pdl serviva una coalizione più ampia

di FABRIZIO TATARELLA

C omunque vada la Puglia sarà, ancora una volta, un interessante laboratorio politico. Nelle prossime elezioni regionali, la sfida pugliese sarà, certamente, la più importante, proprio per gli scenari e le conseguenze, che ne potrebbero derivare. Magari non necessariamente quelli che avrebbero voluto sperimentare Massimo D'Alema e Pierferdinando Casini, col non celato progetto di unire tutte le attuali forze di opposizione che siedono in Parlamento.

La Puglia laboratorio politico lo era già stato in passato, prima negli anni '70-'80, con il craxismo rampante di Rino Formica, ai tempi della prima repubblica e dei governi Dc-Psi e, successivamente, negli anni '90 con Pinnuccio Tatarella. Il politico pugliese fece della Puglia "l'Emilia nera", conquistando, anche con l'apporto di personalità della società civile, alla quale la destra seppe aprirsi, non solo la re-

affermata nelle Province di Brindisi, Taranto e, a sorpresa, al Comune di Foggia. Il Pdl a giugno ha vinto nella marginale Bat, per la prima volta al voto, riuscendo a strappare al centro sinistra la Provincia di Bari, per merito del valore aggiunto dell'oncologo Schittulli, e quella di Lecce, per una manciata di voti. Un magro bottino se si considera che il Pdl, nello stesso giorno, stravincedeva le elezioni europee.

Proprio dai dati delle europee dobbiamo partire, per capire quello che a breve potrebbe accadere, cercando innanzitutto di evitare ogni possibile errore in una partita, che si preannuncia interessante e complicata. Sbagliare una sola mossa potrebbe rivelarsi

fatale.

Spieghiamo perché. In base ai risultati delle europee di sette mesi fa, fra Pdl e la coalizione di centrosinistra c'è solo una risicata differenza dello 0,8%. Poco se si considera che le ultime europee sono state elezioni positive per il Pdl, anche perché assai simili alle politiche. Non per nulla Berlusconi era capolista in tutta Italia. Il Pdl in Puglia conquistò il 43,2%, mentre tutto il centro sinistra, Pd, Idv, Sel, Rifondazione, Radicali arrivò al 42,6%. L'Udc prese il 9,1% e l'Mpa il 2%. Con quello che potrebbe portare in più la lista Io sud di Adriana Poli Bortone, il terzo polo, o "terzo forno", sulla carta potrebbe essere accreditato di un 14% circa, anche se alle Provinciali di Lecce il tandem Casini-Poli ha superato il 24%, costringendo il Pdl a far ricorso a tutte le proprie risorse, per vincere a fatica il ballottaggio sulla Capone.

Il Pdl rischia di perdere elezioni che, invece, grazie anche agli ottimi risultati del governo, avrebbe dovuto vincere agevolmente. Per questo avremmo preferito una coalizione più ampia ed ariosa, in grado di vincere tranquillamente e con più facilità le prossime regionali. La frammentazione dell'area moderata, con due candidature, Palese e Poli, rende, invece, la partita apertissima e complicatissima. Non per questo, però, è persa in partenza. Servono idee e programmi credibili, ma anche liste forti, magari



Alle Regionali

Verso il v

Le don
pugliesi
in camp
con Ver

di IRENE STRA
e PAOLA MAR

Domenica 2
in Puglia, circ
persone in olt
si sono recat
Non è stato s
di grande den
soprattutto u
piazione del
scelte, una m
ne spontanea,
sta non più ta

I cittadini p
sono andati a
no voluto affe
ro diritto a es
me candidato
tro sinistra col
no conosciuti
vernatore ch
stra per il be
tutte le donne
ni che vivono i
gione.

Noi "Donn
per Nichi Pres
biamo rispost